

Padoan a Palazzo Chigi: sullo spread per ora niente allarmi, fenomeno europeo

Manovra-bis, il governo lavora al primo decreto correttivo

■ Il governo lavora al primo decreto correttivo della manovra che potrebbe arrivare già a fine febbraio. Ieri Padoan è stato a Palazzo Chigi da Gentiloni. Nessun allarme per la crescita dello spread, si tratta di un fenomeno europeo che non ha impatti sul debito. ▶ pagina 5

Manovra-bis, primo decreto su accise e tagli

Ipotesi di intervento a fine febbraio - Padoan a Palazzo Chigi: sullo spread per ora nessun allarme, fenomeno europeo

La correzione

Al momento è stimata ancora a 3,4 miliardi ma potrebbe ridursi di qualche centinaio di milioni

Le riduzioni di spesa

Nel provvedimento d'urgenza possibili interventi per 100-150 milioni sui crediti d'imposta

L'ANTICIPO DEI TEMPI

L'aumento dello spread rende sempre più vicino l'anticipo di una prima parte delle misure con un Dl nelle prossime settimane

Marco Rogari
Gianni Trovati

ROMA

■ Anche il riscaldamento dello spread con i titoli di Stato tedeschi registrato ieri entra nella partita sui conti fra Roma e Bruxelles e contribuisce di fatto ad accelerarne il calendario.

Ieri il differenziale fra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi ha superato la soglia psicologica dei 200 punti, attestandosi in serata a quota 201,1. Il tema ieri è entrato nell'agenda dell'incontro a Palazzo Chigi fra il premier Paolo Gentiloni e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, per fare il punto sulle prossime mosse che saranno al centro anche dell'audizione che il titolare dell'Economia terrà questa sera in Senato. In prospettiva, all'interno dell'intervento in due tempi descritto dallo stesso Padoan giovedì scorso nell'Au-

la di Palazzo Madama, prende quota l'ipotesi di un primo intervento con decreto legge per avviare l'aggiustamento. Il varo di questo primo pacchetto di misure correttive potrebbe arrivare entro la fine del mese.

Il superamento dei 200 punti non è ovviamente una buona notizia per Via XX Settembre, dove però al momento la dinamica non suscita un allarme specifico. Ieri, si fa notare prima di tutto dalle stanze dell'Economia, il differenziale rispetto ai Bund è aumentato praticamente in tutti i principali Paesi europei, e la dinamica è stata favorita anche dal fatto che il rendimento dei titoli tedeschi è in diminuzione. Il tasso di interesse chiesto dagli investitori sui nostri Btp, insomma, è in aumento, ma lo spread tende a "gonfiare" il dato proprio per l'arretramento del parametro di confronto. Alla base di questo fenomeno europeo ci sono anche i venti di incertezza politica sia in Europa, a partire dalle minacce scissioniste rilanciate domenica in Francia dalla leader del Front National

Marine Le Pen, sia in Italia, dove il calendario del voto rimane al centro del dibattito politico. Entrambi i fattori, si fa notare, su cui le leve nazionali di politica economica non hanno possibilità di incidere davvero.

Intanto sulla linea Roma-Bruxelles proseguono a vari livelli, tecnici e politici, i confronti sull'aggiustamento dei conti italiani, dopo l'apertura del presidente della commissione Ue Jean Claude Juncker a Malta.

Sul rischio che l'Italia inciami in una procedura d'infrazione, espressamente escluso sempre da Malta dal premier Gentiloni, la commissione ovviamente non si pronuncia, ma il lavoro comune dei tecnici



punta proprio a evitare l'ostacolo. Ancora da definire puntualmente è la stessa entità della correzione, che oggi è fissata a 3,4 miliardi di euro ma potrebbe alleggerirsi di qualche centinaio di milioni se i dati sulla crescita 2016, e sui primi passi di quest'anno, si riveleranno migliori di quanto indicato nei documenti ufficiali (siveda Il Sole 24 Ore del 4 febbraio).

La rotta del governo italiano punta per ora a un'operazione in due tempi all'interno del cantiere del Def. La prima mossa, da attuare con il decreto di fine febbraio, dovrebbe concentrarsi prima di tutto sui ritocchi alle accise su tabacchi e carburanti e su una parte dei tagli di spesa. In un calendario così stretto, del resto, non è possibile andare molto oltre ai risultati che si ottengono con un aumento immediato di entrate dalle accise e la riduzione di spesa da effettuare in prevalenza con tagli semilineari, distribuendo cioè obiettivi più o meno "ambiziosi" sulla base della delicatezza della voce di spesa interessata. Nel capitolo "tagli" rientrerebbe anche l'ipotizzata potatura su alcuni crediti d'imposta settoriali, accompagnata da un obiettivo da 100-150 milioni.

Non troveranno invece spazio nel provvedimento iniziale le misure catalogate come «lotta all'evasione» dell'Iva, vale a dire l'estensione del reverse charge a una serie di settori oggi non coinvolti dall'inversione contabile e dello split payment oltre i confini della Pa propriamente detta, applicandolo per esempio anche ai rapporti commerciali con le società controllate da Stato ed enti locali. Per queste mosse serve infatti più tempo, per la complessità tecnica dei temi in gioco ma anche perché come ogni misura sull'Iva c'è bisogno di un confronto con Bruxelles. L'obiettivo rimane in ogni caso quello di ridurre la madre di tutte le evasioni, cioè il tax gap dell'Iva, il cui ruolo da protagonista nel sottrarre risorse al fisco torna in ogni monitoraggio sul tema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Percorso in due tappe



LA CORREZIONE

L'entità della correzione è stata fissata a 3,4 miliardi di euro, ma potrebbe alleggerirsi di qualche centinaio di milioni, se i dati sulla crescita dell'anno scorso si riveleranno migliori di quanto è stato indicato finora nei documenti ufficiali. In particolare sono attese a breve le previsioni sul Pil per il quarto quadrimestre 2016 (il prossimo 14 febbraio), mentre il 1° marzo l'Istat pubblicherà il dato definitivo del 2016



I TEMPI

La tabella di marcia per la correzione dei conti richiesta da Bruxelles prevede un percorso in due tempi. Un primo pacchetto di interventi con decreto legge che potrebbe arrivare entro fine mese. Il resto delle misure invece dovrebbe essere definito in aprile con la messa a punto del nuovo Def, in modo da poter limare l'obiettivo anche in base ai nuovi dati sulla crescita



I PRIMI INTERVENTI

Entro febbraio è atteso un decreto con le prime misure necessarie anche per tenere sotto controllo il nervosismo dei mercati che si è fatto subito sentire sullo spread dei titoli di stato. Il provvedimento dovrebbe concentrarsi innanzitutto sui ritocchi alle accise su tabacchi e carburanti e poi su possibili tagli alla spesa, compresi i crediti d'imposta



LE ALTRE MISURE

La parte del leone della seconda fase di correzione dei conti dovrebbe basarsi in particolare sulla lotta all'evasione. E in particolare con l'obiettivo di ridurre il tax gap dell'Iva. Tra le misure allo studio c'è l'estensione della reverse charge anche a una serie di settori oggi non coinvolti fino allo split payment oltre i confini della Pa